



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

**22 APRILE 2018 – QUARTA DOMENICA DI PASQUA  
(GESÙ BUON PASTORE)**

**LE MIE PECORE ASCOLTANO LA MIA VOCE**

**1ª Lettura: At 4,8-12 - Salmo: 117 - 2ª Lettura: 1 Gv 3,1-2 - Vangelo: Gv 10,11-18**

Ci commuove profondamente sentire come il Signore Gesù abbia nostalgia di tutti: «*E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare*» (Gv 10,16). Il Signore Gesù, che oggi contempliamo nei tenerissimi tratti del pastore bello, buono e vero, non solo ci rivela totalmente il suo desiderio e la sua intenzione, ma pure ci mette al corrente del suo metodo: «*Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore*» (10,16). Queste parole vengono pronunciate dal Signore Gesù subito dopo aver narrato una parabola nella parabola, contrapponendo radicalmente l'atteggiamento del «buon pastore» che «*dà la propria vita per le pecore*» (10,11) alla modalità approfittatrice che caratterizza le intenzioni e l'operato del «mercenario» (10,12). La differenza tra il pastore e il mercenario sta nel senso di appartenenza e di intimità che unisce le pecore al primo e che, invece, manca verso il secondo, che scompare quando ci sarebbe più bisogno di presenza, di cura, di coraggio nel momento in cui compare «il lupo». Ciò che le pecore «ascolteranno» non è un discorso o un insieme di dottrine, ma questo concreto atteggiamento di essere disposto a dare la vita.

Il Signore non è solo in grado di amarci per quello che siamo, ma anche - forse soprattutto - per come possiamo o dobbiamo diventare. Ce lo ricorda in modo stringato ed efficace l'apostolo Giovanni: «*Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è ancora stato rivelato*» (1 Gv 3,2). Questa parola, che rimanda alla necessità di un cammino, se riguarda noi, non può che riguardare tutti. Allora il nostro sguardo sui nostri fratelli e sorelle in umanità - in specie quello rivolto a quanti riteniamo ed etichettiamo come «lontani» e viventi al di fuori del nostro «recinto» (Gv 10,16) - non può che cambiare radicalmente.

Tutti, veramente tutti e ciascuno a proprio modo e talora ben oltre il segno del battesimo eppure nella verità del suo significato più profondo, siamo oggetto di amore e di desiderio da parte del Signore. Ciò che dev'essere annunciato a tutti è questo amore a cui ciascuno potrà aprirsi secondo il proprio bisogno e secondo i ritmi della propria crescita, nella certezza di essere conosciuto perché amato e quindi assolutamente rispettato e accuratamente accompagnato.

Conoscere, nel linguaggio biblico, indica non un atto della mente, bensì un movimento del cuore, che non solo ama ma, amando, rende l'altro capace di rispondere all'amore e di diventare a sua volta soggetto

di amore e di cure fino alla disponibilità a dare la vita e a rischiare di persona.

L'apostolo Pietro invitando i suoi ascoltatori alla conversione non trova di meglio che fare memoria del mistero di Cristo in questi termini: «*Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è divenuta la pietra d'angolo*» (At 4,11). La celebrazione della risurrezione del Signore diventa per noi un invito a rinnovare la disponibilità ad allargare il nostro cuore affinché i nostri recinti divengano sempre più ampi e più gioiosi... forse persino un po' più giocosi.

Non c'è bisogno di essere campagnoli o montanari per comprendere quanto il mestiere di pastore sia esigente, impegnativo, duro e faticoso. Se ormai la maggior parte della gente associa le greggi e gli armenti ai paesaggi di vacanza, ben diverso è ciò che vive ogni pastore sulla sua pelle in termini di dedizione e di sacrificio. La controfigura evangelica del mercenario, così oscura e inquietante, non fa altro che dare ancora più pura luminosità all'immagine del pastore bello, buono e vero.

L'apostolo Giovanni ci fa entrare nel mistero di questa domenica sia attraverso il testo del Vangelo sia attraverso le parole della seconda lettura in cui ci attesta con forza: «*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!*» (1 Gv 3,1). Di questo «grande amore», e di quanto esso sia «realmente» all'opera nella nostra vita di ogni giorno, parla il Signore nella similitudine che ritroviamo ogni anno nella quarta domenica di Pasqua, che identifichiamo proprio come quella «del Buon Pastore». Il Signore Gesù ci fa entrare nel realismo di Dio quando ci dice: «*Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio*» (Gv 10,18). La vita intera del Signore si modula attorno al comando del Padre suo che è semplicemente la rivelazione del suo disegno d'amore sull'umanità per la quale il suo Figlio «*dà la propria vita*» (10,11). Gregorio Magno così commenta: «*Dandoci il modello di questa bontà che noi dobbiamo imitare ha fatto ciò che ha insegnato, ha mostrato in se stesso ciò che ha prescritto*». Seguendo il ragionamento del Signore Gesù possiamo così concludere che al Pastore, a differenza del mercenario, importa di noi, e gli importa così realmente da mettere a repentaglio la sua propria vita.

Perché mai un pastore si esporrebbe a un pericolo, se non per il fatto che sente la sua vita dipendere profondamente e realmente dal suo gregge senza il quale non avrebbe nulla per vivere? Sembra proprio che il nostro Signore si sia impoverito per amore nostro



tanto da far dipendere la sua stessa vita dalla nostra e così rispondere al desiderio del Padre. Il Signore Gesù si mostra fiero di questa sua capacità di identificarsi con la volontà del Padre suo tanto da dire: «*Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo*» (10,17). Alla Chiesa non resta altra via per essere pastorale «corretta»: far sentire gli uomini e le donne del nostro tempo così realmente amati da sentirsi interiormente interpellati.

Nessuna pastorale sarebbe evangelicamente corretta se non si basa sulla concretezza di una condivisione reale e generosa della vita continuamente offerta come dono che crea speranza e gioia. Dal Pastore buono, bello e vero ogni giorno siamo chiamati a imparare a stare con i nostri fratelli e sorelle per diventare compagni di cammino e sostegno reciproco nelle fatiche della vita.

## CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

<b>Oggi Domenica 22 aprile</b>		<b>IV DOMENICA DI PASQUA (Gesù Buon Pastore) - 4ª settimana del salterio</b>
	<b>ore 11,00</b>	<b>55ª Giornata di preghiera per le vocazioni</b> <b>SANTA MESSA</b> presieduta da S.E.R. Mons. Gino REALI, al termine <b>Consacrazione a Maria, saluto di commiato e partenza della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima per altra destinazione.</b>
Lunedì 23	ore 21,00	<i>San Giorgio, martire; Sant'Adalberto, vescovo e martire</i> Corso per fidanzati
Martedì 24	ore 21,00	<i>San Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire</i> Comitato Festa Sacri Cuori
Mercoledì 25	ore 20,30	S. Marco evangelista - Festa Formazione eucaristica al Centro Pastorale diocesano per il rinnovo del mandato ai Ministri Straordinari della Comunione
Giovedì 26	ore 21,00	Consiglio Pastorale
Venerdì 27	ore 16,00	Formazione Catechisti Cresima (metodo)
	ore 17,00	Adorazione Eucaristica
Sabato 28		<i>San Pietro Chanel, sacerdote e martire;</i> <i>San Luigi Maria Grignion de Montfort, sacerdote</i>
	ore 9,00-18,00	Ritiro Prime Comunioni
<b>Domenica 29 aprile</b>		<b>V DOMENICA DI PASQUA - 1ª settimana del salterio</b>
	<b>ore 11,00</b>	<b>S. Caterina da Siena - Patrona d'Italia e d'Europa</b> <b>S. MESSA - al termine verrà posta, nel giardino delle strutture parrocchiali di Via del Cenacolo, una statua copia della Madonna di Fatima, con targa marmorea a ricordo della permanenza della divina Pellegrina venuta dal Santuario del Portogallo.</b>
	<b>ore 18,30</b>	Cresime diocesane

### LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

### ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

### CATECHESI - GLI INCONTRI SI SVOLGONO NEI SEGUENTI ORARI:

<b>Martedì</b>	<b>ore 17.00-18.30</b>	<b>1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)</b>
<b>Mercoledì</b>	<b>ore 17.00-18.30</b>	<b>2° anno di Prima Comunione (1° - 2° e 3° gruppo)</b>
<b>Venerdì</b>	<b>ore 17.00-18.30</b>	<b>1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)</b>
<b>Sabato</b>	<b>ore 10,30-12,00</b>	<b>1° anno di Prima Comunione (3° gruppo)</b> <b>1° anno di Cresima (2° gruppo)</b>

### CONDIVISIONE DEL PARROCO